

L'ordine chiede un incontro urgente a Tondo. Il presidente Conte: serve anche più collaborazione con l'università

I medici: tagli penalizzanti nel piano regionale

«Parlano di razionalizzare, invece tolgono risorse. Kosic non ci ha mai ascoltato»

di PAOLA LENARDUZZI

No a un piano sanitario regionale che, mascherandoli con il nome di razionalizzazione, prevede in realtà tagli drastici a ospedali e a servizi. Scaricando il tutto sulle spalle dei camici bianchi. E' una denuncia forte quella che i medici friulani hanno fatto emergere ieri all'assemblea annuale dell'ordine. Una presa di posizione che è anche appello al presidente della regione Tondo, «dopo che l'assessore Kosic - denuncia il presidente provinciale Luigi Conte - non ha mai voluto ascoltarci».

I medici si dicono comprensivi e, anzi, collaborativi quando si parla di eliminare sprechi, frammentazione e duplicazione dei servizi, «e infatti non siamo contrari a priori a che si arrivi ad aziende sanitarie a dimensione provinciale - insiste Conte -, ma questo non deve essere un paraven-

to per tagli indiscriminati di strutture e funzioni con alti gradi di produttività ed efficienza per i cittadini». E non va precarizzata, nel nome del risparmio, l'attività professionale dei medici, è stato ribadito in assemblea, «categoria che ha fatto della disponibilità e della dedizione la sua bandiera, come dimostrano le migliaia di ore di straordinario non retribuite. Ci spremono come limoni», rende chiaro il concetto conte, nel definire il piano sanitario "pilatesco" perchè «lega la sopravvivenza di servizi e funzioni alla soddisfazione di una serie di parametri economici difficilissimi da raggiungere. Si tagliano ospedali e reparti - denuncia il presidente -, siamo di fronte a un piano che ha poco di sanitario e tutto di organizzativo-gestionale ed economicistico».

Quello del piano sanitario non è l'unico punto critico sollevato nel corso dell'incon-

tro, dove si è sottolineato non senza preoccupazione il problema della formazione e delle «tante ombre e poche luci» riguardo alla scuola di specializzazione («serve una formazione continua con la facoltà di Medicina, carente nella pratica medica»), senza dimenticare l'allerta sul fronte pubblicità: «la materia sanitaria non è un qualunque prodotto commerciale». Non si poteva non tralasciare il lato scottante degli errori professionali con la reiterata richiesta alla regione affinché vari la legge che introduce la camera arbitrale.

Ma all'incontro su tematiche così scottanti e probabilmente decisive sul futuro del rapporto tra medici e cittadini, si contava poco più di una decina di partecipanti. Al punto che lo psicoterapeuta Salvatore Pagano, al termine della relazione, si è alzato e si è chiesto: «Ma dove sono gli altri 3 mila e 200 iscritti?».